

I GEOLOGI

Tre milioni di italiani in zone ad alto rischio «Abitazioni poco sicure»

ROMA. In Italia si registrano circa 2mila terremoti l'anno. E sono 3 milioni gli italiani che vivono in zone considerate ad alto rischio sismico, e 21 milioni quelli che abitano zone a rischio medio. Il presidente dell'Ordine nazionale dei **Geologi**, Gian Vito Graziano, ricorda che il nostro «è un Paese sismicamente vulnerabile, con edifici in larga parte ancora poco idonei a resistere bene ai terremoti e

ubicati in zone geologicamente poco idonee». «Le zone ad elevato rischio sismico sono circa il 50% del territorio nazionale. I comuni potenzialmente interessati da un alto rischio sismico - sottolinea ancora Graziano - sono 725, quelli a rischio medio sono 2.344. Gli edi-

fici che si trovano in zone a rischio sismico sono poco più di 6 milioni mentre le abitazioni sono più di 12 milioni. In Emilia Romagna la popolazione residente in aree potenzialmente a rischio sismico è di 1.308.443 abitanti». I **geologi** puntano l'accento su un aspetto fondamentale riguardante l'Italia: «Il nostro è un Paese sismicamente vulnerabile, con edificati in larga parte ancora poco idonei a resistere bene ai terremoti e ubicati in zone geologicamente poco idonee. Il 60% degli 11,6 milioni di edifici italiani a prevalente uso residenziale è stato realizzato prima del 1971 mentre l'introduzione della legge antisismica per le costruzioni in Italia è del 1974». Ed anche i dati parlano chiaro: «le regioni a maggiore rischio sismico sono la Sicilia con 22.874 Km² con 4.665.992 residenti - ha ricordato Graziano - la Calabria con 15.081 Km² e 2.009.330 residenti, la Toscana con 14.408 Km² di aree a potenziale rischio sismico e 2.768.539 residenti e la Campania con 12.319 Km² e 5.318.763 residenti».

